

Fritto Misto

Numero 16

<http://www.frittomisto.co.uk>

Il Chiodo/editoriale

C'ERA UNA VOLTA ...

I garofani son tornati! Orfani di Bettino, dopo 10 anni di purgatorio, ma con una fame immutata di poltrone e un sacro travaso di bile a causa dei "comunisti assassini". Dobbiamo svelare il nome di chi sdogana anche questi altri relitti? Ma no, suvvia, Lui e' magnanimo, per raggranellare anche solo uno 0,5 contro i sopraccitati manderebbe i figli piccoli a vender garofani (rossi) ai semafori. Purtroppo non ho potuto godermi la scena alla TV, io povero emigrante senza diritto di voto e nemmeno le reti del Biscione a farmi compagnia. Pero' non e' difficile immaginare l'atmosfera.

Un palco sobrio. Come sono lontani i fasti di Panseca, le piramidi luminescenti del Faraone di Hammamet. Nemmeno le canotte sono piu' quelle di una volta, ora sono roba del Bossi.

Uno sguardo alla platea. Facce orgogliose, di gente che ha visto San Vittore in faccia ed e' tornato per raccontarlo. Da chi incominciare? Ma da lui, il bel Claudio. L'anima del nuovo PSI. Eccolo li che fa gli sberleffi a Boselli dopo avergli scippato un seggio al Parlamento Europeo. L'unico seggio dei Socialisti... A che eta' si puo' smettere di essere "il delfino" di qualcuno? 30? 40? Beh, il Claudio e' il delfino per antonomasia. Lui *deve essere* il delfino di qualcuno per esistere. Questi miti mammiferi nei nostri mari seguono la scia delle navi per nutrirsi dell'immondizia che si lasciano dietro. Ha preso delle belle legnate dalla famiglia Craxi (Stefania: "Traditore"; Anna "Non ha mai chiamato in sette anni"). Ma che volete, lui ha il naso fine, ha capito che il vento e' girato, che ci sara' di nuovo trippa per gatti, e salta prontamente sul carro del vincitore. Incassa con nonchalance le bastonate, e un seggio sicuro a Milano non glielo leva nessuno.

E li al centro, tirato a lucido nella clinica di Merano dove soggiornava il divo Diego dopo i bagordi di Punta de l'Este? Ma come, i capelli corti? Niente piu' ricci da scatenare sulle piste da ballo? Ma si, e' proprio lui, Gianni "Tonimanero" De Michelis! Il Doge di Venezia (lo dicevano anche di Carlo Bernini, ma il Gianni faceva piu' pecoreccio). Che dici? Controlli mezzo partito? Una volta si diceva che i socialisti in due fanno un partito, in tre una scissione. Non siamo molto lontani dalla verita'. Ricordatevi che questo signore ha firmato a nome dell'Italia il trattato di Maastricht. Il pingue falco della guerra del Golfo riemerge dal guano sorridendo, per propalarci una volta di piu' il suo verbo modernista. Sembra pero' destinato alla panchina: il Silvio l' ha implorato in ginocchio di stare fermo un giro, che la prossima volta ce ne sara' per tutti, ma mo' mica lo puo' imbarcare cosi' alla leggera. Ci vuole dello stomaco a digerire il Gianni, magari quello "0," che vota Forza Italia per gli ideali (?) ci rimane male...

E poi nell'angolo Giulio Di Donato, sempre in disparte, come ai bei tempi. Il feudo di Napoli ritrova il suo valvassino. E Salvo Ando'? Chi sa se ci sara' ancora qualcuno che trovera' il coraggio di motteggiarlo con un sonoro "Ando'? E' un passato remoto" (parole di un suo futuro alleato, a voi indovinare chi. No, non e' Bossi, lui nemmeno sa cosa sia un passato remoto).

E Paris Dell'Unto? Lui non poteva proprio mancare! Vuole la poltrona di vice premier, come minimo... Presidente del Consiglio? l'Unto del signore. Vice?. Matematico: di chi sei tu vice? "Dell'Unto". Sta scritto nei cromosomi.

E Giusy La Ganga? No, non e' una delle prostitute di De Andre'. Un tempo spadroneggiava a Torino, poi certi affarucci... ma che vuoi che sia, lui difendeva la Patria dai bolscevichi di Mirafiori, aveva bisogno di soldi. Per il partito, s'intende.

E dove sta Margheritona Boniver detta "bonassa" sempre da un futuro alleato che vi invito a scoprire? Finito di prendere manici di ombrello? E' ora di tornare a difendere la liberta', via che si parte, lascia perdere giarrettiere e reggicalze e datti da fare.

Pero' non vedo davvero Sandra Milo. Che fine avra' fatto? Al circo di Rino Formica? Ma fara' il nano o la ballerina? E Alda D'Eusanio? quella che voleva guarire il diabete del sommo Cazzuto con metodi da gheisha? Le daranno ancora la poltrona del tg 2?

Gente, una vera rimpatriata. Sono ringiovanito di dieci anni. Sono al settimo cielo. Se tornano loro, allora torna anche "Cuore"! Santoro ridiventa di sinistra e rinasce Samarcanda! Trovero' l'Unita' domani in edicola! Come? I tempi sono cambiati? Ho sbagliato tutto? Devo fare battezzare mio figlio ad Arcore? No, beh, non esageriamo...

Consoliamoci con una perla della figlia del buon Bettino: "Berlusconi erede di mio padre? Ma non scherziamo, lui non era un uomo da avanspettacolo. Non si sarebbe mai messo il fard..."

Storia delle storie della settimana

Identita' nascoste

Qualche giorno fa ho cominciato ad avere dei dubbi, delle crisi di identita'. Il cavalier Berlusconi ha confessato di sentirsi di sinistra. E adesso? come mi dovrei sentire io? Quei ragazzacci del partito della rifondazione socialista, partito di sinistra, si alleano col centrodestra per spostarne a sinistra l'asse. Saranno pure belle parole, ma io sono disorientato. E allora, ieri sera, ho preso la macchina e sono uscito in cerca di me stesso. Mi dirigo verso la baia, c'e' una festa, la festa di una ragazza che ha finito il dottorato in farmacia. Una festa inutile, tremenda, ipocrita, ma che mi ricorda che sono un farmacista anche io, si, per lo stato sono abilitato, grazie al suo esame farsa. Non sono iscritto all'ordine, pero', e non credo mi ci iscrivero' mai, un po' perche' non mi interessa, un po' perche' gli ordini sono ormai delle associazioni tipo P2. Comunque vi posso garantire una cosa, se un giorno dovessi convincermi a fare questo lavoro, non obbietterei. Il principio dell'obbiezione non si puo' applicare a chi fornisce un servizio pubblico, mi pare evidente, quindi perche' si insiste? Comunque, come molti amici fanno, io obbietto, in veste del tutto personale, in altre situazioni. Io non compro le sigarette a nessuno, ma mi rendo conto di essere un caso unico, inoltre mi sembra impossibile che un tabaccaio obbietti. Sicuro il contrabbandiere non obbietta, anzi. Prima che ci fossero episodi violenti, il contrabbandiere e' sempre stato considerato un amico del fumatore, quello che ti fa risparmiare, anche tempo, visto che manco scendi dalla macchina. Ora, lo stato si e' incazzato, e li mette sullo stesso piano dei mafiosi (come se non lo fossero gia'). Lo stato considera una piaga sociale enorme lo spaccio di sigarette, peggio del traffico di stupefacenti. Non lo trovate incredibile? Con la droga, in effetti, ci guadagniamo poco, noi cittadini, poi tra canne a scuola e strisce in parlamento, non si puo' dire che non e' utile al paese. Lo stato, ne deduco, si incazza perche' il contrabbando si mangia migliaia di miliardi di tasse, di denaro pubblico. Si tratta, in sostanza, di evasione fiscale. Mai lo stato si era impegnato cosi' tanto per combattere questo fenomeno. E gli altri evasori? perche' non aumentiamo le pene pure a loro? Ora non sto chiedendo di fare come nelle cattolicissime Filippine dove c'e' la pena di morte per chi si appropria di denaro pubblico, ma solo un po' piu' di equilibrio. Avete visto che sta succedendo nelle isole del pacifico? La chiesa

ha usato tutto il suo potere per cacciare il corrotto presidente, e adesso lo vuole anche processare con tutto quello che ne puo' comportare. Che mondo strano, qui ci si batte contro la pillola del giorno dopo perche' contro la vita, mentre si applaudono le mosse antiabortiste di un serial killer come Bush.

Ritorno in strada, scappo dalla festa e dal mondo, pieni di persone che dicono di essere qualcun altro, tentano di convincerti con parole e fatti e quasi ci si convincono anche loro.

A quanto pare, non sono il solo ad avere crisi di identita', o forse sono il solo a pensare di avere ancora un'identita'.

L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA

la politica delle mucca Pazza

Che bello! Questa settimana si cambia musica: la mucca pazza e' diventata questione politica che pis~ politica non si pu'Ú, cos'Ì vi posso dire tutto quello che penso di questa "storta" faccenda!

Il Papa dice che la natura manipolata ci si ritorce contro e allora ci crediamo tutti. Prima, pare, nessuno ci pensava e, a parte il venerd'Ì, si andava gis~ di bistecche. Adesso non si parla d'altro e uno la carne, strettamente quella bovina, ce l'ha in odio, non perche' sia pazza, ma perche' la vede in TV in media quattro ore al giorno (tra l'altro con alta concentrazione all'ora di pranzo, per i TG). E' proprio come l'uranio impoverito, che pure nell'ultima settimana ha perso posizioni in classifica, ma una bella differenza c'e'. E' si', perche' lo "scandalo uranio" sta nel fatto che nessuno avesse detto nulla (anche se negli USA si parla di "sindrome del Golfo" da anni e sempre di missione NATO si tratto'Ò), mentre della mucca, di cui si sa da 15 anni, gia' ci avevano avvertiti qualche anno fa.

Altre differenze?? Nessuna: si tratta di gente ignara che muore, di allarmismo che cavalca solo l'onda della notizia, della presunzione dell'uomo, dell'inettitudine della politica. Ma si tratta soprattutto degli interessi economici, del nostro amato progresso e di quello che eravamo e non sappiamo piu' essere: uomini semplici. Inutile fare polemica e commentare banalita' con altre banalita', gia', perche' di banalita' sole si tratta, visto che ormai le sa dire anche il bimbo di 5anni che ascolta le discussioni a tavola.

Pero' venerdi' sera sono rimasta a casa, inchiodata al divano dalla trasmissione settimanale di Santoro, e non dalla Mussolini che dava le sue consuete dimostrazioni di grazia ed intelligenza, e neppure dalla mandria di allevatori che interveniva raramente, bensì dalle immagini che mostravano persone colpite dalla versione umana della sindrome: un ragazzo di 19 anni, una giovane di 21, una mamma di 35 e cos'Ì via. Persone ridotte a larva da una malattia che distrugge in quattordici mesi le cellule cerebrali, ed inesorabilmente uccide. Immagini mai trasmesse dai TG che ci propinano le celle frigorifere dei macelli d'Italia con la variante "parti a rischio" da distruggere.

Ho passato cos'Ì il venerdi' sera, e non per masochismo: non riesco davvero ad alzarmi. Poi ho tratto le mie conclusioni:

- 1) tutto quello che si dice non vale 50 lire, perche' la scienza ha solo poche risposte e quelle poche nessuno ce le dice: tanto non ci piacerebbero;
- 2) l'autorita' politica non e' credibile: la novita' e' che non sto parlando di quella italiana, bensì di quella europea;

3) la farsa di queste settimane, che, non dimenticatelo, ha ofuscato persino l'uranio impoverito, nasconde una realta' tragica, che probabilmente si rivelerà in catastrofe fra qualche anno, con rinnovato panico e sorpresa;

4) per allora tutti i responsabili saranno passati a miglior vita, ma la cosa importerà poco, perché avremo il problema del pollo, del pesce, delle pecore, e così;

5) non comprate la carne, perché garanzie non ce ne sono, ma continuate a comprare il ragu' Barilla e i tortellini di Rana, perché la TV <<ha mica detto che sono a rischio come i dadi??>>

...che tempo fa...

Ma guarda chi si vede

L'altra sera nel salottino buono di vespa c'era l'amarcord di nani e ballerine dei begli anni 80 (Martelli tra i pali, De michelis e Intini centrali, Boselli mezz'ala, Cracchis allenatore ex caelo...). Doveroso a parere di tutti, ma soprattutto di vespa, ricordare a un anno dalla scomparsa il "Grande statista" (tutto il virgolettato NON sono parole o pensieri del sottoscritto), con la collaborazione attiva dei suoi lacche' dei gia' citati tempi belli. Angoscianti le memorie via ampex spedite dai due figlioli prediletti dell'"Uomo che ha cambiato il paese", che forse non hanno evitato paragoni solo a Garibaldi o Napoleone (su Robin Hood si rischiava l'equivoco...).

Tant'e', vespa ne ha fatte di peggio, eppoi non sembrava piu' come una volta. De Michelis dimagrito col capello piu' corto e meno unto, Martelli non sfoderava quell'arroganza che tanto lo rese simile a Lui, Intini che povero, se non c'e' qualcuno a dettargli i comunicati parla poco, Boselli vabbe' lasciamo perdere...

Atmosfera banale in una parola, neanche il faccione Suo dietro, dava colore a uno studio mai sembrato tanto grigio. I quattro, schierati due contro due tra centro destra (De Michelis e Martelli, quelli che hanno sempre saputo da che parte tira il vento) e centro sinistra (Mai contato un cazzo, Boselli, Intini) con grande aplomb si rinfacciavano le rispettive alleanze, con gli assassini del de cuius da una parte, e con i barbari cattivoni che agitarono un cappio a Montecitorio, dall'altra. Naturalmente l'unico punto di accordo era il fatto che l'esistenza in vita di Bettino era stata una benedizione per il mondo intero, che senza di lui in friuli ci avremmo i gulag e l'amaro ramazzotti non esisterebbe, cosi' come il milan di Berlusconi...

Ovvieta', che l'imparziale vespa si limitava ad annotare.

Nemmeno la parte di schieramento che "il piu' grande socialista assieme a Matteotti e Turati" avrebbe scelto (centro dx o centro sx) faceva decollare il dibattito. Ma ecco che, quando una serata floscia volgea mestamente al termine, il bruno tira fuori l'asso dalla manica. Un altro ampex in cui Pit bull Antonio Di pietro ricordava il defunto a modo suo; sintassi orribile e numeri di conto corrente. Tre filoni di conti correnti, tenuti in gestione da Garofano e Raggio, per un totale di piu' di 100 miliardi, che rappresentavano, la cassaforte privata (sa col taglio delle pensioni un aiutino ci vuole) di Bettino, la borsa del partito (il pericolo rosso incombeva), e il salvadanaio dei gia' citati gerarchi (nani e ballerine e loro mazzipo).

Imbarazzo...

Lui si che avrebbe saputo cosa dire, lui che aveva fatto tanto per il suo paese, morto in esilio, in una reggia con guardie armate, tre condanne da scontare e un maledetto diabete.

Ci prova De michelis che ringhia rabbioso, i soldi dei comunisti allora, la magistratura politicizzata, abbiamo salvato il paese, gli euromissili...

Ma a chi ascolta le parole di di Pietro suonano ben più forte nelle orecchie: più di cento miliardi, un sistema di potere basato sulla corruzione, la latitanza che mammamia come suona male, esilio è meglio, solo per il partito, poi lo facevano tutti...niente da fare: le mani nella marmellata hanno rovinato la serata a tutti (meno che a Boselli, forse l'unico socialista che non ha mai beccato neanche una mazzetta né un avviso di garanzia, e che infatti non ha mai contato un fico). Nell'imbarazzo generale e dopo l'ultimo disperato tentativo di Stefania "Chi conosceva mia padre sa quanto visse in modo parco, lontano dallo sfarzo e dalle luci della ribalta...orrendo finale, sul quale Vespa chiude rapido quasi imbarazzato, pentitosi forse di avere messo le mani nelle tasche del defunto.

LA GOCCIA

Per un pugno di spiccioli.

Qualche giorno prima di Natale, il prestigioso quotidiano greco To Vima ha posto una domanda ai suoi elettori: " Vi dispiace abbandonare la dracma a favore dell'euro? " Le risposte sono state: "Sì, mi dispiace che gli europei abbiano preso una decisione così; questo non renderà migliore la nostra vita; l'abbandono della dracma, una delle più antiche monete d'Europa, può infliggere una batosta alla civiltà europea" (!!!)

A parte il fatto che l'adesione all'euro non è stata certamente imposta ai greci dagli altri Stati dell'Unione e che, fra l'altro, porterà vantaggi alla vita dei singoli cittadini ed alle economie degli Stati membri. (La spiegazione di ciò la lascio a chi d'economia ne capisce più di me). È possibile che la nascita dell'euro possa colpire la nostra civiltà solo perché non esisteranno più le monete nazionali? Certo, la dracma è la moneta della Grecia antica e di quella civiltà i greci, e non solo, possono essere orgogliosi.

Pero', per ironizzare, possiamo ricordare che in latino il termine dracma indicava la quantità di obolo, sesta parte di essa, che poteva essere contenuta in un pugno. Da ciò è derivato un uso figurativo e negativo di questo termine nella letteratura italiana per indicare pesi e quantità minime.

Comunque ogni popolo è libero di caricare di sentimenti nazionali e popolari qualsiasi simbolo, anche una moneta. Ed è certamente quello che hanno fatto i greci, altrimenti lo stesso giornale To Vima avrebbe posto la questione dell'ingresso nell'euro in altri termini e non con una domanda che influenza le risposte.

Se c'è chi abbandona a malincuore la propria moneta, c'è anche chi è costretto a farlo per far fronte ad una grave crisi economica.

Infatti, in El Salvador il Governo neoconservatore di Francisco Flores spera di risollevare l'economia con la dollarizzazione.

Tale misura è stata adottata per la prima volta a Panama nel 1904 e poi in Argentina nel 1991 (ora peso e dollaro convivono e le transazioni economiche possono essere effettuate con entrambe le monete).

Oltre ad introdurre il dollaro per ridurre i tassi d'interesse e frenare l'impennata inflazionistica, il Governo Flores ha accettato di applicare un piano del Fondo Monetario Internazionale che mira ad attirare investimenti esteri in un paese dalle esigue riserve valutarie.

L'opposizione al Governo Flores, l'ex fronte guerrigliero di liberazione nazionale, critica la dollarizzazione e l'abbandono del colon, moneta salvadoregna, considerandola il preludio della sottomissione alla Federal Reserve statunitense.

In un articolo di Affari&Finanza di Repubblica del 15 Gennaio, Salvatore Tropea sostiene che in Argentina la dollarizzazione abbia peggiorato il quadro economico: la disoccupazione è molto alta e le domande di passaporti spagnoli ed italiani sono raddoppiate negli ultimi anni. Possedere un passaporto europeo

vuol dire emigrare facilmente verso l'Unione Europea. Da qui il paradosso dei giovani argentini che ripercorrono, in senso opposto, il viaggio intrapreso negli anni '50 dai loro genitori o nonni attratti dal peso forte.

La dollarizzazione puo' portare benefici all'economia di un paese ma, quando cio' accade, a trarne i maggiori vantaggi sono le elites finanziarie legate al capitale internazionale.

Quindi, entrare nell'area del dollaro puo' essere un atto rischioso: una recessione economica del potente vicino potrebbe tradursi in una recessione in El Salvador, cosi' come una depressione nel paese potrebbe causare una fuga di dollari verso economie piu' stabili.

Una recessione negli Stati Uniti? Puo' accadere. Una depressione in El Salvador, invece, e' la realta'. Sabato 13 Gennaio c'e' stato un terremoto nel piccolo paese centroamericano: i morti sono centinaia e i danni sono stimati in un miliardo di dollari. Il Presidente Francisco Flores ha lanciato un appello alla comunita' internazionale affinche' qualcuno invii esperti nella ricerca delle persone ed aiuti umanitari. I primi a rispondere all'appello sono stati il Messico e la Spagna, non gli Stati Uniti. (!!)

Stiano tranquilli i greci. La nascita dell'euro non risponde alle esigenze di pochi. Quello che si vuol creare e' un' area economica forte che contrasti il dollaro e lo yen giapponese. Chi entra a farne parte lo fa per libera scelta e non sotto il ricatto della finanza internazionale.

CONSIGLI PER LE RECCHIE

"Voglio diventare una rockstar"

Raramente guardo MTV e conseguentemente non conosco i video dei gruppi che recensisco. La prima volta che ho visto i Placebo e' stato in "Velvet Goldmine", il film prodotto da Michael Stipe dei R.E.M. sul periodo del glam-rock (vi ricordate quando avevo trattato di questo movimento musicale a proposito di Bowie? Cfr. Frittomisto n. 1). Chi meglio di Brian Molko (cantante e leader dei Placebo) avrebbe potuto immedesimarsi in Marc Bolan, stella nascente del pop britannico di fine anni Sessanta, presto oscurata (a ragione) da Bowie in qualita' di artista simbolo del glam?

L'immagine dei Placebo, infatti, e' strettamente legata allo stile glam: movenze effeminate del front-man, testi decadenti spesso ruotanti attorno alle perversioni (soprattutto sessuali), voce ambigua portata all'eccesso, provocazioni di ogni genere tra le quali non manca la (cattiva) abitudine di parlar male di altri gruppi durante le interviste (ad esempio dei Coldplay, cfr. Frittomisto n. 8).

Dalle poche dichiarazioni che ho letto, rilasciate da Brian Molko, il personaggio mi da' l'impressione di essere uno di quelli che, se a quindici anni gli fosse stato chiesto che cosa avrebbe voluto fare da grande, avrebbe risposto: "La rockstar" aggiungendo magari il termine "puttana" dopo rockstar, perche' fa piu' ambiguo e irriverente. La breve biografia di Molko presente sul sito ufficiale del gruppo dice che il padre voleva fare del giovane Brian un ricco uomo d'affari come lui, ma il ragazzo evidentemente non era tanto d'accordo su questo tipo di futuro programmato per lui e ha intrapreso tutt'altra strada che, comunque, lo sta portando a conseguire lo stesso risultato: fare soldi. Con questo non voglio dire che i Placebo siano un gruppo costruito a tavolino per puri obiettivi economici, pero' sento di poter affermare che l'immagine studiata per il gruppo (il gusto glam, l'ambiguita' sessuale, il trucco vistoso, ecc.) ha funzionato abbastanza bene raccogliendo il beneplacito di tanti giovanissimi ed anche di alcuni nostalgici amanti di Bowie, Velvet Underground, Mott the Hoople. Basti pensare che l' 8 novembre scorso, per il concerto all'Alcatraz di Milano, i Placebo, pur pretendendo ben 50.000 lire, hanno fatto "sold out" dopo pochi giorni dall'inizio della prevendita.

Eppure, dal punto di vista musicale, non ci sono moltissime affinita' con le star appena citate, tranne che per l'impostazione vocale volutamente ambigua. La musica dei Placebo, infatti, verte fondamentalmente su due schemi: i pezzi tirati, con chitarre dure al limite della "vetrosita'" (stile Nine Inch Nails, ma meno

"industriali") e con voce di Molko acuta e nasale da dare quasi fastidio, oppure pezzi tranquilli di maggiore atmosfera in cui il cantante tira fuori il meglio di se', le chitarre fanno un lavoro egregio non coprendo gli altri strumenti e gli altri effetti sonori e la struttura dei brani risulta sicuramente piu' originale. Dalle mie parole avrete certamente capito che lo schema che preferisco e' il secondo, mentre relego il primo come adatto, durante i concerti dal vivo, ad un salutare pogo: tanta energia, e' vero, ma poca sostanza.

Venendo all'ultimo lavoro (il terzo) dei Placebo, intitolato Black Market Music, la suddivisione fra brani tirati e brani tranquilli si conferma ancora una volta. Tra i primi potete ascoltare Days before you came (credo che l'Alcatraz avra' tremato per il pogo che si sara' scatenato all'inizio di questo pezzo!), Special K (dove pero' c'e' un coretto pop anni Sessanta che fa da contrappunto alla voce di Molko e placa la veemenza dei suoni), Slave to the wage (vero pezzo "riempipista" se venisse ascoltato in una discoteca rock oppure in un centro sociale, un po' noioso, devo dire), Haemoglobin e [Taste in men](#) (primo pezzo dell'album con campionamento molto simile a quello utilizzato dai Chemical Brothers nel loro famoso hit Block Rockin' Beats). Tra i secondi, che a mio parere rappresentano la parte piu' interessante del disco, potete imbattervi in [Spite & Malice](#) (che inizia con lo slogan "Revolution, dope, guns, fucking in the streets" e che contiene un bel rap cantato da Justin Warfield), [Passive aggressive](#) (chitarre dure solo nel ritornello), [Blue american](#) (pezzo melodico con pianoforte, bello), [Commercial for Levi](#) (essenzialmente acustica con inizio di sola voce e basso), [Narcoleptic](#) (un bel lavoro delle chitarre, voce pulita di Molko), Peeping Tom (pezzo sul voyeurismo) e Black Market Blood (traccia nascosta del disco, con apporto di violini, molto decadente, ma decisamente bello).

Lo stile dei Placebo si e' ormai consolidato: i loro tre lavori (soprattutto gli ultimi due) sono abbastanza simili. Magari all'inizio poteva apparire originale un certo uso delle chitarre ed un certo tipo di impostazione vocale, pero' dopo un po' tutto questo puo' annoiare l'ascoltatore, soprattutto se, a distanza di tempo, non varia piu' di tanto. Tutto sommato i tre ragazzi potrebbero provare a lavorare maggiormente sulle atmosfere delle ballate piu' tranquille, ricercando suoni piu' particolari e melodie piu' ricercate: il problema e' che un cambiamento di rotta cosi' drastico potrebbe compromettere l'affezione dei fan piu' sfegatati, e questo, nel (Black) music market delle major discografiche puo' voler dire calo delle vendite e chiusura del rapporto con i Placebo.

Conviene farlo, quindi?

THE THIMBLE THEATRE

Necron, un cadavere pieno di vita.

Avete mai sentito parlare di Necron? Io spero di si. Si tratta di un personaggio del grande Magnus, disegnatore immenso di cui ho gia' parlato in passato. Necron e' un fumetto porno, o almeno avrebbe dovuto esserlo. La magia del pennello di Magnus, alias Roberto Raviola, lo ha trasformato in un raffinatissimo prodotto editoriale. Personalmente sono contrario alla lisa distinzione tra "nudo d'autore" e nudo puro e semplice, ma per Necron sono disposto a fare un'eccezione.

Nel 1981 la Edifumetto, una casa editrice specializzata nel settore del fumetto per adulti, propone a Magnus di realizzare le tavole di un nuovo personaggio i cui testi sarebbero stati curati da Ilaria Volpe. Se qualcuno di voi ha mai dato un'occhiata ad un fumetto pornografico ha bene o male idea del tenore di tali fumetti. Certo ci sono delle eccezioni. Leone Frollo ha magnificamente disegnato le avventure di Yra e Biancaneve, personaggi tutt'altro che volgari e scontati, ma in media si e' sempre trattato di prodotti scadenti. Anche qui le premesse per la creazione di un sottoprodotto c'erano tutte, ma come spesso accade, le premesse furono disattese dalle capacita' espressive del disegnatore piu' bravo e compianto d'Italia. E qui mi e' d'obbligo fare un accenno alla casa editrice Edifumetto. Il fondatore della Edifumetto e' Renzo Barbieri, piu' noto per i suoi romanzi sul mondo dei vip, tra cui "Miliardi" di cui e' stata realizzata un'oscena trasposizione filmica dai fratelli Vanzina. Insomma si tratta di un marpione dell'editoria italiana, venuto su dal nulla e arricchitosi con giornalini sul tipo di "Il Paninaro" (!) o la rivista degli Swatch. Oltre al porno, naturalmente.

Necron e' un mostro creato dalla perfida follia della dottoressa Frida Boher che ha utilizzato le parti anatomiche di diversi cadaveri. Compreso l'uccello che e' di proporzioni a dir poco equine. L'aspetto non e' molto invitante, Necron ha una testa scarnificata munita di elettrodi e di una curiosa lampadina sulla sommita'. Il corpo muscoloso e possente come quello di un culturista e un membro talmente uno da sembrare due! Al posto dei testicoli un paio di elettrodi sferici. La dottoressa e' necrofila, una deviazione molto praticata nei fumetti adulti degli anni '70, per soddisfare le sue voglie ha creato quel grottesco Frankenstein che e' Necron. Fin qui l'idea base.

Magnus corregge il tiro dando al fumetto un taglio decisamente caricaturale e grottesco, in altre parole ne fa un capolavoro. I testi vengono modificati ad estro dell'artista che finisce per diventare il vero ispiratore delle avventure della dottoressa Boher e di Necron. Il mostro si esprime come un bambino e i suoi pensieri sono quanto di piu' elementare si possa immaginare. Ha una fame atavica che cerca di soddisfare in ogni modo. In un episodio mangia un cavallo

vivo cominciando dalle natiche. In un altro, per nulla intenerito dai loro sguardi, sgranocchia dei dolcissimi scoiattoli vagamente disneyani. Non e' solo affamato di cibo, ovviamente e' perennemente allupato e i suoi tentativi di soddisfare i suoi istinti sono comici all'inverosimile. Ogni tanto la dottoressa Frida gli si concede e lui cerca di trarre il massimo da questi fugaci incontri, restando puntualmente buggerato. Frida Boher e' un personaggio molto complesso, disegnata con un tratto che e' un evidente omaggio alle donnine di Egeg. Coltissima, e' animata da uno smodato desiderio di ricchezza e potere. Nell'albo "Cadaveri viventi" si allea con il cannibale re Lumimba Dada', capo di uno stato africano in via di formazione. Il re, come tutti i suoi sudditi del resto, si esprime in modo approssimativo, come chi non conosca bene una lingua straniera. "Noto che il vostro eloquio e' alquanto cambiato, Altezza!", osserva la dottoressa Boher quando egli mostra evidenti miglioramenti espressivi. E lui di rimando "Per forza dottoressa, qui nel nostro paese noi parliamo come tutti gli altri"!

Necron e' anche un fumetto horror tra i meglio riusciti. Cinica e perfida, la dottoressa Boher e' espertissima nel torturare, uccidere e massacrare. Conosce la chirurgia, la chimica e la negromanzia. Bella e sensuale scatena il desiderio di tutti gli uomini che l'avvicinano. Purtroppo per loro la perversione sessuale della dottoressa impedisce ogni rapporto con esseri viventi. Ad un insistente corteggiatore latino promette di concedersi nonostante l'affligga una fastidiosa malattia venerea. Naturalmente il corteggiatore fugge a gambe levate maledicendo la sua sfortuna nera.

Magnus non utilizza per Necron il suo tratto consueto, ma una personalissima interpretazione della ligne claire di tradizione belga e francese. Ottiene risultati eccellenti assolutamente insoliti per un fumetto adulto destinato al grande pubblico.

Anche per questa settimana e' tutto.

Ate' logo, ragazzi!

MONDO MARVEL

MARVEL VS DC

Vi siete mai chiesti, amati lettori ed amatissime lettrici, come finirebbe un epico scontro tra i super eroi di casa Marvel ed i loro naturali antagonisti, in senso buono, della DC, la casa editrice madre di Superman, Batman, Flash, Green Lantern, Aquaman e molti altri?

Una risposta a tutto cio' e' stata data, nemmeno molto tempo addietro, dalle due case, attraverso un sodalizio che ha originato due albi che hanno poi fatto da preludio alla serie Amalgam.

Tranquilli, ora vi spiego tutto: esistono due universi paralleli, uno dominato dagli eroi Marvel ed un secondo in cui agiscono quelli della DC; due potentissime entita' extraterrestri decidono di far scontrare i due mondi.

La vittoria dell'una o dell'altra fazione decidera' della sopravvivenza dell'uno o dell'altro universo.

Da questo momento in poi ogni eroe viene teleportato nell'altro universo e costretto, suo malgrado, a combattere un avversario che tale non e'; Hulk e' battuto da Superman, Capitan America e' battuto da Batman, Tempesta, membro degli X Men, dominatrice degli elementi atmosferici, batte la regina delle Amazzoni Wonder Woman, l'Uomo Ragno batte Superboy, Wolverine, anch'egli membro degli X Men, con le sue lame di adamantio sventra Lobo, selvaggio motociclista extraterrestre.

La lotta tra i due uomini piu' veloci del mondo, Quicksilver e Flash, vede quest'ultimo vincitore, Jubilee, giovane membro degli X Men e' battuta, ma anche corteggiata da Robin, partner di Batman; tra i due signori di Atlantide Aquaman e Sub Mariner, vince il primo, la ninja Elektra batte Catwoman, il dio del tuono Thor batte Capitan Marvel della DC ed infine tra i due signori dello spazio profondo, Silver Surfer, il surfista alieno argentato della Marvel, batte Green Lantern con il suo anello magico.

Risultato finale: Marvel batte DC 6 a 5.

A questo punto l'universo DC dovrebbe scomparire, ma i colpi di scena sono appena iniziati; le due entita' aliene che avevano dato origine alla lotta si fondono e con loro anche i due universi, dando cosi' origine ad un unico mondo quello di AMALGAM.

Niente piu' Uomo Ragno o Superboy, ma il solo Ragno Boy, non piu' Wolverine o Batman, ma Artiglio Nero, niente piu' capitano America o Superman, ma Super soldato e cosi' via per gran parte dei super eroi delle due case editrici.

Insomma si e' cercato di mediare non dando la vittoria o la sconfitta a nessuno, creando un nuovo mondo e dei nuovi personaggi che risultano essere una commistione alquanto caotica di stili e mondi che stanno benissimo da soli e separati.

Per fortuna la serie Amalgam e' durata pochi numeri, ma a me interessava solo porre alla vostra attenzione di profani i primi due albi, che segnano inizio e fine delle mazzate tra Marvel e DC.

Per questa settimana e' tutto; un bacio alle mie amate lettrici.

CIACCIA TOSTA A TUTTI

P.S. Lo sapete che nell'universo Amalgam Andrea B. gia' abbastanza stronzo da solo, si e' fuso con suo fratello dando origine ad uno stronzo di dimensioni bibliche?

OFF-STAGE

Le mucche impazziscono e i polli si organizzano

Di questi tempi il problema del secondo e' molto sentito nelle famiglie europee.

La tradizionale alternanza carne/pesce, come in ogni sana democrazia, stimola la concorrenza a beneficio della qualita'. E non si puo' sbagliare un colpo se si vuole essere sulla cresta dell'onda.

Ogni ristoratore conosce questa banale regola di mercato.

Ma se ci fosse una epidemia, che ne so, tra le mucche?

Mettiamo, ma solo per ipotesi, che i simpatici animali decidano improvvisamente di impazzire. Cosa accadrebbe al pesce? E ai polli?

E il business? Dove e' il business?

Certo se ci fosse una simile catastrofe tra i bovini il business sarebbe allevare pollame e venderlo a peso d'oro (sempre per garantire alternanza). Ma se uno aspetta che gli asini volino...

Gli Inglesi, previdenti come sempre, non hanno aspettato l'evento assai improbabile di un morbo tra le vacche. Hanno provato ad immaginare una coppia di allevatori di polli che, non appagati dalla vendita delle uova, decidono di incrementare gli introiti producendo "Pasticci di pollo". L'idea e' vincente. Ma le galline sono d'accordo?

No, naturalmente. E allora la fuga, tentata invano fino a quel momento, diventa urgente.

"La gallina non e' un animale intelligente / lo si capisce da come guarda la gente" recita una canzone, ma mai affermazione fu' piu' mendace di questa.

Chi ha pensato, anche solo una volta, che le galline siano stupide come oche si sbaglia di grosso. Sono animali organizzatissimi. E se non scappano dai vostri pollai e solo perche' non ne hanno voglia.

Se non mi credete assaggiate lo straordinario assortimento inglese che potete ancora trovare nelle vostre città. Ne vale assolutamente la pena. E se cogliete le sfumature e le citazioni ("La grande Fuga", "Indiana Jones", "Blues Brothers", "Fuga per la vittoria" e molti altri) farete un bel ripasso di cucine (ma) di tutti i tempi.

E pensare che gli ingredienti di questo pasticcio sono di una semplicità sconcertante. Un "gallo cedrone" (QUESTA NON È UNA CITAZIONE), Galline di diverso "carattere", un "Ruspante" che si chiama ROCKY (QUESTA È UNA CITAZIONE), due topi con occhiali da sole (...), l'allevatore cretino con la moglie tiranna, e poco altro.

Insomma stereotipi. Ma assemblati in modo originalissimo. Sembra che siano stati messi a macerare in una botte piena (e moglie ubriaca) di Humor Britannico ("Siamo entrati silenziosi come Rane", "È nato prima l'uovo o la gallina?") e poi conditi con sarcasmo, una vena di cinismo e una straordinaria inventiva.

Un pollaio con le ali (della libertà) che farebbe venire i brividi a McGuyver (spero che si scriva così).

Mi chiedo spesso come mai si riescano a trovare ingredienti così "buoni, di questa qualità". Qualcuno mi dice che non sono "veri" sono fatti al computer. E così, pensando di svelarmi un trucco, il mio vicino di posto mi porta a fantasticare su quante possibili ricette gustose si potrebbero realizzare in questo modo. Certo si perderebbe il gusto delle cose vere:

"Raccomandazioni"

"Budget gonfiati"

"Alberghi costosi"

"Ricatti a sfondo sessuale"

"Trasferte finte"

"Problemi di alcolismo e droga"

No. Vado troppo oltre con la mia immaginazione. Si tratta di "arte" dopo tutto. La necessita' degli opposti: "cosa e' l'arte senza la merda? - nulla!"

E allora torno al mio piatto sperando che duri piu' a lungo possibile.

Aspetto, ormai solo, che le ultime briciole siano consumate. E quando sto per alzarmi da tavola mi viene servito (a me solo) un gustosissimo digestivo: I due "blues" topi che riprendono la dissertazione su chi ? nato prima l'uovo o la gallina.

Non c'era pi? nessuno. Solo io e loro. E ho riso di gusto.

Che altro dire? Un piatto veramente riuscito !

Buon appetito a tutti!

YODA

LA FINESTRA SULLA SERIE A

Cari amici,

Sembra proprio che siano successe tante belle cose questa settimana. La Roma che prende tre pappine dal Milan e perde ben 5 punti di vantaggio su Juve e Lazio in sole due giornate. La Lazio che sembra essere di nuovo capace di fare buoni risultati. Eppure l'impressione che ho non e' certo quella dell'imminente crollo della Roma. La Roma forse sara' calata un pochino rispetto ad un mese fa ma in realta' col il Milan a Milano una sconfitta ci puo' anche stare. Gli otto punti di vantaggio accumulati dalla Roma erano soprattutto frutto di un calendario molto favorevole e di qualche risultato anche fortunato.....non dimentichiamoci il clamoroso autogoal della Lazio al derby e della traversa presa da Nedved sempre al derby ma anche del palo di Ferrara nella partita con la Juve. Tutto questo ha consentito alla Roma di avere distacchi da record ed ha indotto anche qualche lupacchiotto a chiedere in regalo, per Natale, delle forbicette per scucire a Giugno lo scudetto dalla maglia della Lazio.....La partita di Milano e il pareggio della Roma con il Bari invece portano la classifica attuale a rappresentare molto meglio la situazione reale in Serie A: in Italia in questo momento non c'e' una grande squadra che possa dominare il Campionato come il Manchester United in Inghilterra. Il divario tra le 6 grandi squadre ed il resto e' molto sottile (o nullo come nel caso di Parma ed Inter) e cosi' succede che ogni partita sia difficile per chiunque. In cima alla classifica c'e' adesso la squadra che ha commesso meno errori e passi falsi ma questo non vuol dire che sia una squadra rullo compressore. La Roma rimane la squadra piu' forte (o meno peggio ?) del Campionato ma i tre punti di vantaggio non sono certo un margine su cui adagiarsi. Anzi. Un consiglio ai miei amici lupacchiotti: quelle forbicette usatele per darvi una bella spuntatina alle unghie....per il tricolore c'e' tempo.

A presto

IL PUNTO SULLA C2

JACOVONE IN THE WORLD

Finalmente sono giustificato per il mio ritardo!! La seconda di ritorno ha infatti presentato ieri il posticipo via satellite tra Taranto e Giugliano, due formazioni alla ricerca di se stessi (come me, del resto). La partita e' stata intensa, non apprezzabile tecnicamente, ma dai toni agonistici accesi. I giocatori erano in evidente difficoltà nel giocare d'avanti ad un pubblico potenziale di 6 miliardi di spettatori(senza considerare gli altri pianeti che finora hanno captato dai nostri satelliti solo i film di Lino Banfi). La coreografia da mozzafiato e' stata la giusta cornice per lo spettacolo.

Veniamo alla cronaca. Primo tempo non particolarmente intenso, il Taranto attacca senza convinzione, il Giugliano si difende anche senza convinzione, pochi tiri in porta. Da segnalare solo una punizione del solito Vitali deviata plasticamente dal portiere campano ed un tiro da distanza ravvicinata , sempre del Taranto, deviato in angolo altrettanto plasticamente dalla chiappa destra dell'ultimo difensore avversario. Complice il terreno allentato e il gelo che da un paio di giorni attanaglia la città(pensate, ieri c'erano tredici gradi!!), le azioni sono quasi sempre confuse e prive della pur minima organizzazione. Cio' sprona il colorito pubblico della gradinata a simpatiche invettive, tra le quali: oohhhh...no' aggiust't u' satell't' (Traduzione: qualcuno si adoperi affinché' il satellite trasmetta immagini piu' decorose); ma anche:oooohhhh...Zanglaaaaa...ma l' tin'l' dic'r au pied' (Traduzione: carissimo Cosimo Zangla, stai sbagliando cosi' tanti passaggi che mi sorge il dubbio che tu abbia scordato le dita dei piedi, e stia appoggiando a terra direttamente la caviglia)...ed altre difficilmente traducibili.

Il riposo e' indispensabile per mettere a posto le idee ma soprattutto per rifarsi il make-up, per i primi piani!!

Il secondo tempo e' tutta un'altra musica, quella del nuovo inno riportato alla fine dell'articolo. Nonostante la netta superiorita' in tutti i reparti, e' difficile passare. Solo un uomo poteva risolvere la questione, solo il bomber di Licata, l'uomo che va da zero a cento in un'ora e 16 minuti, il grande Rigano', che con un piattone ha regalato i tre punti alla squadra del neo allenatore Silva. Il finale e' convulso, il Giugliano attacca, il Taranto non si impegna e finisce 1-0 per noi.

Parliamo delle altre partite, se no dicono che sono di parte. Il Campobasso ha vinto, il Nardò anche, la Puteolana ha pareggiato nel 118 derby campano del girone.

Questa la classifica:

Campobasso	39
Puteolana	35
Nardò	33
Taranto	31

A us' nustr'

Gianluca

L'inno del Taranto(tutti in piedi anche se dovete leggerlo):

Rossoblu è il sangue, che scorre nelle nostre vene,
un sogno spinto al limite, un'emozione al culmine,
Taranto per vincere, convincere, la nostra fede,
sempre e ovunque insieme a te, per te noi canteremo....Taranto ole'

*Assim pacc p'l' chiagaredd, e pur p'a' sazizza d'u pais,
nu' sim tarandin, cu cor rossoblu' bevim a birra raffo e nijnd chiu'*

Il delfino è il simbolo, di una citta' che vuol sognare,
e un pubblico fantastico, sulla pelle un brivido,
quando vedoi lTaranto, spettacolo allo Jacovone,
undici leoni che, combattono e noi grideremo...Taranto Ole'

*Assim pacc p'l' chiagaredd, e pur p'a' sazizza d'u pais,
nu' sim tarandin, cu cor rossoblu' bevim a birra raffo e nijnd chiu'
T'nim u' lungomar e a litorane', l'cozz nustr non l'ten nesciun*

nu' sim tarandin, cu cor rossoblu' mang'm a pasta e cozz e nijnd chiu'

.....il resto al prossimo numero

freestyle

"COMUNICATO"

Prendendo spunto dalla mia mancanza di obbiettività su tutto quanto, causata da un eccessivo stress da super - impegno lavorativo, approfitto della situazione a me particolarmente favorevole, non scrivendovi niente di concreto, e nell'indire per questa settimana un sentito e quanto mai necessario, a mio personalissimo giudizio:

"SCIOPERO DELLA COMUNICAZIONE"

Per protestare contro tutto quello che d'ingiusto sta succedendo nel mondo.....

PROTESTO CONTRO:

La MUCCA PAZZA, pensando inorridito, a tutto lo schifo che ci hanno fatto mangiare e che non ci hanno mai "ufficialmente" evidenziato;

L'elemosina statale del CANONE RAI, per motivi che non sto qui a ripetere (vedi frittomisto della scorsa settimana ndr.);

L'aumento delle schedine del Superenalotto;

I giornali da 8000, 10000 £ che sono solo pubblicità patinata;

Il culo floscio di Marina del Grande Fratello;

Il mio indirizzo di posta elettronica che non funziona da più di una settimana nonostante un cordiale pre - avviso per un disagio di soli due giorni;

BUSH presidente degli U.S.A.;

La petroliera arenatasi sulle bianche sabbie delle GALAPAGOS;

Il 50 % degli insegnanti che durante le superiori, al contrario del 50 % degli studenti, al posto d'interrogarmi, poteva passarmi la canna!!

....

La citazione di questa settimana di sciopero la dedico ad un emittente locale, che guarda caso proprio quando sono indetti gli "scioperi nazionali" dei giornalisti, va regolarmente in onda con tutte le sue, uguali ed identiche, edizioni del telegiornale...

"GIORNALAI, NO GIORNALISTI" (G. CITO)

AFORISMI

Decidere

Quante volte diciamo: "devo decidere"; "devo prendere una decisione". E perché fare questo è oggi piuttosto difficile se non, talvolta, addirittura illusorio?

Va precisato che decidere è difficile per due ordini di motivi differenti. Uno attiene ai limiti diciamo soggettivi, l'altro a limiti oggettivi. Entrambi non dipendono dalla nostra volontà. Per quanto riguarda i limiti soggettivi, spesso non riusciamo a decidere per mancanza di informazioni, per la difficoltà a prevedere l'esito finale delle conseguenze delle nostre azioni, perché è difficile valutare le alternative, talvolta per inerzia (decidere costa), e per altri motivi ancora. Il secondo limite alla decisione riguarda il mondo attorno. Oggi l'apparato tecnico è talmente complesso e fitto che rende difficile districarsi al suo interno. La complessità esterna riduce la nostra capacità di percezione dei risultati e dei percorsi per arrivarvi. A questi due fenomeni se ne aggiunge un altro che riguarda l'idea di decisione stessa. Normalmente noi tendiamo a definire la decisione con la definizione di una scelta, di una alternativa tra differenti percorsi. Tanto più ci appare netta la scelta, tanto più ci sembra di aver deciso (infatti decidere deriva dal latino: de+coedere = tagliar via). La decisione ci sembra quindi un atto di tagliar via. Ma sorge una domanda. Quando si può dire che uno ha deciso? Quando ha attuato una scelta? Già, ma prima ha espresso verbalmente questa scelta. Quando ha comunicato a qualcun altro la scelta? Sì ma prima di comunicarla avrà fatto qualcosa (discusso con altri, attuato prove alternative, e così via). E allora in realtà è piuttosto difficile dire che uno scelga - o non scelga - di far qualcosa. La decisione intesa come momento decisionale assoluto, è un'astrazione. È impossibile indicare l'ora X di una determinata decisione. La decisione è un processo che, talvolta, può anche concludersi senza alcuna decisione. Una visione comune, reputata di buon senso, ci porta a considerare il prendere decisioni come un percorso razionale. Prima si fissano gli obiettivi che non devono essere in contraddizione tra loro. Poi si definiscono le

alternative potenzialmente adatte per raggiungere gli obiettivi. Quindi si valutano le conseguenze di ciascuna alternativa e, infine, si sceglie l'alternativa che presenta migliori prestazioni rispetto agli obiettivi definiti. Peccato però che nelle "faccende umane" le cose siano più complesse (come abbiamo detto prima) e, normalmente, decidiamo in modo profondamente diverso da quanto sosteniamo. Basti pensare a ciò che ognuno fa quando conosce un nuovo partner. Non è che si mette a fissare gli obiettivi di coppia nel medio lungo periodo, quindi valuta le alternative presenti in rapporto ad alcuni fattori determinati, poi procede ad una valutazione attenta delle eventuali conseguenze emotive e di vita della scelta e infine definisce l'alternativa giudicata più di valore. No, normalmente si agisce al contrario. Prima si fa la scelta e

poi la si motiva. Le argomentazioni sono giustificazioni autoconvincenti definite ex-post e non motivanti ex-ante. In una scelta del genere prevale una specie di "peso emotivo" che porta a valutare -talvolta piuttosto grossolanamente e rapidamente- le proprie esperienze passate.

Saper decidere spesso e' piu' frutto di capacita' emotiva che di capacita' razionale. Quindi, prima agiamo e poi giustifichiamo facendo passare questa giustificazione per una decisione piu' o meno ragionata. L'io che decide e' infatti diverso dall'io che motiva. Il primo (quello che decide) e' piu' consapevole della complessita' del mondo e della precarieta' delle situazioni, della loro strutturale instabilita'. Il secondo (quello che motiva) tende a dare legittimita' razionale ad una scelta che ha seguito altri corsi. Tende a motivarla dopo, ad autosostenerla. Questo accade sia nelle scelte emotive, sia nelle scelte organizzative.

Spesso diciamo che abbiamo deciso ma in realta' razionalizziamo fatti accaduti assumendocene il merito, la titolarita'. Proclamiamo l'illusione della decisione (e del suo mito, la ragione) mentre invece

attuiamo progressivi "accomodamenti" tra noi e l'esistente. Realizziamo un progressivo riallineamento tra cio' che intendiamo fare, cio' che vogliamo e cio' che e' possibile fare. In questo non c'e' nulla di male: e' tutto molto saggio. Basta soltanto esserne consapevoli (o forse no).

LO GNOMO

Orizzonti Mesicani

Continuammo a girovagare per forse altre due ore allibiti da cotanta bellezza in un misto di natura e mistero fino a quando non decidemmo di salire la Piramide piu' grande dell'intero mundo Maya.

Raggiungemmo la vetta con estrema facilita' e ci godemmo il panorama fantastico con il sole alle nostre spalle che ormai volgeva a tramontare quasi per scusarsi dell'enorme fastidio che ci aveva arrecato tempestando la nostra pelle arrossita con i suoi raggi infuocati.

Il buio della notte ci colse mentre iniziavamo la discesa dei gradini della piramide; particolare di estrema importanza che avevamo ignorato era che il tempo di discesa era tre volte quello della salita per via dei gradini stretti che non consentivano ai nostri piedi di media 43/44 di appoggiarsi con sicurezza anche perche' costruiti a misura dell 'uomo maya che aveva dei piedini massimo 36 .

Fu un vero strazio, alcuni di noi se la fecero di culo a terra imprecando gli Dei maya e non, altri scendevano aggrappati alla fune modello alpinisti a retromarcia, altri ancora piangevano disperati aggrappandosi a quelli piu' intraprendenti.

Era ormai buio pesto quando ci ritrovammo alla base della piramide e tutto intorno sembrava essere svanito.

non una luce , non una voce, nessun sentiero illuminato nessuna guida intorno.

Capimmo ben presto che eravamo rimasti soli, e che difficilmente saremmo riusciti a trovare l'uscita con facilità'.

La vegetazione sembrava essersi infoltita, strani uccelli notturni gridavano alla luna i loro versi d'amore facendoci accapponare la pelle, ignote sensazioni di freddo accarezzavano i nostri corpi nonostante il caldo soffocante; nessuno parlava piu', ci si urtava nel buio e si gridava istericamente l'uno con l'altro, eravamo tutti sull'orlo di una crisi di nervi .

Magnum prese la prima iniziativa , raccolse dei rami secchi ed accese un fuoco , costruì delle piccole torce di fortuna imbevendo stracci con la tequila e ci invitò ad intraprendere una marcia silenziosa su un sentiero scelto a caso.

Formammo una fila indiana con in testa Magnum e Given, Smillius e le ragazze al centro e per ultimi io e Pantan.

Il sentiero era di un buio accecante, le nostre torce a stento illuminavano a pochi passi di distanza, la luna era quasi invisibile oscurata dai foglioni delle grosse piante tropicali, sembravamo entrati in un fumetto dell'orrore con i tronchi degli alberi a spiarci , gli occhi gialli dei felini dietro i cespugli , le nostre mani tremolanti che reggono fili di luce sempre piu' fiochi, i nostri occhi sgranati per scorgere un accenno di via d'uscita.

Non so dirvi dopo quanto tempo raggiungemmo un ruscello in cui potemmo riempire le nostre bottiglie di acqua e sulle cui rive ci sedemmo per immergere i nostri piedi stanchi in quella fonte rigenerante.

Eravamo distrutti dalla partita e dalla lunga giornata , desideravamo un letto e del cibo , ma sapevamo che forse avremmo dovuto pernottare nella giungla ed aspettare la luce del giorno seguente per proseguire il nostro cammino. La voglia di scherzare pero' ci ritorno' improvvisamente e cominciammo a schizzarci dell'acqua , a lottare per affogarci, a immergerci passando sotto le gambe delle ragazze per farle spaventare.

In tutto questo vociare e sghignazzare finimmo per inciampare casualmente in una parete di foglie che nascondeva l' ingresso di una grotta naturale.

Decidemmo di esplorarla anche perche' una fioca luce proveniva dal fondo lontano della stessa.

Non so se avemmo piu' coraggio o incoscienza ma fatto sta che decidemmo tutti di provare quell'avventura.

L'acqua nella grotta raggiungeva le ginocchia, strani uccellacci neri svolazzavano sulle nostre teste, i riflessi delle nostre torce ingigantivano le ombre sulle sue pareti.

Era strano ma quelle ombre disegnate sulle pareti sembravano indicare il dentro di ognuno di noi, i suoi pensieri, le sue ansie le sue aspirazioni.

Potevi scorgere l'ombra di Pantan disegnata come una bicicletta da corsa, quella di Memory a forma di Pc portatile, quella di Poacos a forma di chiave inglese, quella di Tanus a forma di Lacoste.

Ci avvicinammo e ci mettemmo in posa come a voler scattare una foto di gruppo, l'ombra che si proietto' sulla parete sembrava disegnare migliaia di nuvole di varie forme e dimensioni che si univano allegre tra loro correndo veloci e lasciando sempre lo spazio vitale pal sole che le illuminava e le abbelliva nei loro contorni.

Lasciammo quel punto della grotta ma voltandoci dopo pochi passi vedemmo che quelle nuvole erano ancora li' sulla parete a giocare e a rincorrersi allegre ; capimmo senza parlare che forse erano solo i nostri pensieri espressioni diverse di animi differenti che avevano trovato nel senso dell'amicizia il sole del loro stare insieme nel rispetto reciproco.

L'acqua si fece piu' alta, fummo trascinati via dalla corrente che ci spinse giu per una cascata e veloci contro un muro che impattammo violentemente con un grosso botto.

Niente paura per fortuna eravamo finiti contro un muro di polistirolo che faceva da sfondo ad un mega scivolo di un acqua -fun messicano che si trovava nei pressi del sito archeologico e che a quell'ora di sera era pieno zeppo di messicani e turisti invitati ad una serata folkloristica in maschera.

Rotta quella finta parete fummo scaraventati in una grossa piscina artificiale tra lo stupore di tutti i presenti che ci applaudirono pensando ad un effetto speciale dello spettacolo.

Uscimmo tutti sporchi dalla piscina e con molta vergogna raggiungemmo frettolosamente l'uscita per risalire sul nostro pulmino.

IL RIPOSTIGLIO

P I D O C C H I

Era piena di pidocchi. Ormai ne era certa. Non poteva essere diversamente.

Erano arrivati a stormi. A branchi. A grappoli.

Attraversavano ogni valico. Scavalcavano ogni cumulo di pietre. Planavano in ogni vuoto. Saltavano dappertutto.

Le avevano cinto l'ugola.

Se li sentiva in bocca. E tra le dita. E sotto le unghie. Nei piedi. Nel naso.

Un po'nel cuore. Nel cervello.

Non era riuscita ancora a contarli. Ma dovevano essere in tanti. Forse più di mille.

Si muovevano sempre tutti insieme. Compatti. Ma ognuno da solo.

La loro furia guizzava nei momenti più impensati. Esploseva in un istante.

Strisciavano. Soffiavano. Graffiavano.

Scavavano.

E poi via a correre impazziti. Insieme. Tutti. Tutti. Insieme. A riempire gli spazi. A spulciare dappertutto. E pioggia di pidocchi da tutte le parti.

Era stata inondata da pidocchi.

Erano muti.

Non erano sbocciati da uova. Le si erano insinuati dentro scavando chissà' da dove.

Si erano infilati. Senza bussare.

E le scorrevano in corpo. In ogni suo angolo. In ogni suo anfratto.

Incuranti di lei. E dei suoi stizzosi pruriti.

Dei suoi fremiti. Dei suoi rauchi spasimi.

Talvolta erano anche capaci di stare fermi. Ore ed ore. A solleticare. Piano. Piano. Le sue paure.

Le sue insicurezze. Per poi ricominciare all'improvviso a scorrerle dentro.

Spesso trafiggevano i suoi silenzi.

Solo alla fine, stanchi, si accasciavano su un fianco. Con la testa tra le zampine.

E con loro i suoi spasimi.

L'ugola finalmente libera.

L'aria finalmente sgombra dai suoi ansimi.

Tutto finalmente fermo.

Tornava ad essere sua.

Rossana